

I Palazzi della Regione

Lo scontro sui costi dell'Assemblea.

Il presidente contesta i dati dei cinquestelle
«Li denuncio per vilipendio delle istituzioni»

**Legge sui vitalizi
la giunta regionale
non impugna
Pd: baratto con M5S**



PALERMO. Nessun segnale, almeno ieri, dall'Ars. Dopo avere scelto martedì sera in giunta di non impugnare la norma della legge di bilancio dello Stato che prevede il taglio dei trasferimenti alle Regioni che non aboliscono i vitalizi, il governo Musumeci guardava alle mosse dell'Assemblea. La vicenda doveva essere affrontata in aula ieri pomeriggio (si ipotizzava un ordine del giorno) ma non se n'è fatto niente. Sul tema le sensibilità politiche sono diverse: la partita rimane aperta. «Il taglio per la Regione sarebbe di 20 milioni di euro, non ce lo possiamo permettere» si limita a dire il

governatore Nello Musumeci. Se l'aula non dovesse pronunciarsi con un indirizzo politico, la questione passerebbe nelle mani del Consiglio di presidenza dell'Ars, cui spetta di deliberare sui vitalizi, dove giace da mesi una proposta del M5S. Caustico Antonello Cracolici (Pd): «Musumeci spera nel M5S per salvare il suo governo dal naufragio, e subisce il ricatto di Roma per barattare la norma sui vitalizi col via libera a spalmare i 390 milioni di debito nei prossimi 30 anni», dice, parlando di «epilogo della marcia di avvicinamento del governo regionale al governo giallo-verde»

L'ira di Micciché «Grillini farabutti»

LE REAZIONI

**Il M5S: «Lasci, vile e indegno»
Ma in Aula tutti contro**

PALERMO. «Micciché ci querela? Siamo noi a querelare lui. Lui lo faccia pure e poi si dimetta». Lo dicono, dapprima in un comunicato stampa, i deputati regionali del M5S, in risposta alle dichiarazioni del presidente dell'Ars. «Tutti i dati che abbiamo presentato in conferenza stampa - dice il deputato Stefano Zito - provengono da fonti ufficiali dell'Ars, Micciché non sposti il focus della questione, abbiamo denunciato i costi solo per accendere i riflettori sull'inaccettabile improduttività dell'aula. Noi la nostra parte l'abbiamo sempre fatta, non a caso siamo il gruppo nettamente più prolifico dell'Assemblea e i più presenti nelle commissioni».

Ma gli echi della conferenza stampa mattutina arrivano ovviamente nella seduta pomeridiana dell'Ars. Durante la quale i toni dei grillini sono persino più duri. «Avremmo preferito - dice il capogruppo Francesco Cappello - un atto di coraggio, non un atto di viltà. Invece di nascondersi al quarto piano di questo palazzo avremmo preferito che venisse qui a dirci quelle cose in faccia. I componenti del M5S sono stati definiti, per avere fatto il proprio dovere, dei farabutti. Caro Micciché ci quereli pure, ha perso tempo. Ma poi si dimetta, lei è indegno di rappresentare il popolo siciliano».

Al M5S in Aula risponde il capogruppo di Forza Italia, Giuseppe Milazzo: «Questo dibattito - ha detto Giuseppe Milazzo - non farà bene a nessuno. I dati diffusi dal M5S per noi sono più che discutibili, «sballati». Del resto, questo palazzo è molto più importante della Casa Bianca, e avete messo il costo del Palazzo sul costo complessivo dell'Assemblea. Tutti i numeri che voi date sono falsi. Non sapendo più a cosa aggrapparvi, uscite fuori anche questo. Ma del resto sono otto anni che dite le stesse cose. Ormai però non siete più cinquestelle, siete a due stelle: vi siete rimangiati tutto, dall'ambiente all'immunità. Noi abbiamo il dovere di difendere la faccia di un palazzo massacrato. E la stampa massacrata tutti. Questo non è un tema che premia nessuno. E poi che significa che costiamo mille euro a minuto? Siamo in fabbrica? Lavoriamo a cottimo? O dobbiamo fare i copia e incolla di disegni di legge per fare vedere che si lavora? La politica sia altra cosa, confrontiamoci sugli argomenti».

Il leghista Tony Rizzotto aveva parlato di «scarsa coerenza», spiegando che «centinaia di firme apposte sotto ddl ed emendamenti corrispondono a ben pochi risultati politici raggiunti». Eleonora Lo Curto, capogruppo dell'Udc, rispondendo a Luigi Sunseri «Siam ancora all'antipasto», aveva scritto su Facebook (cinquestelle), parla di «toni da avanspettacolo» e cita il giudizio di Beppe Grillo sui suoi: «Li ha definiti "branco di incapaci"».

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Attabbiato con i 5stelle. Molto. Ma anche offeso «per l'istituzione che rappresento non certo per me. Li denuncio, in quanto presidente dell'Assemblea, lo considero vilipendio nei confronti delle istituzioni. E questa volta non mi fermo». Al termine della conferenza stampa svoltasi ieri a Palazzo dei Normanni per la presentazione del nuovo sito istituzionale dell'Ars, Gianfranco Micciché attraverso il corridoio che lo separa dalla buvette, con il consueto passo di sempre. La «battaglia» politica lo ringiovanisce, ma l'amarezza c'è tutta e rimane intatta. Le parole stavolta hanno il compito non facile di reggere il peso di uno stato d'animo, ma anche il significato, durissimo, di uno scontro politico che incarna due visioni diametralmente opposte della politica.

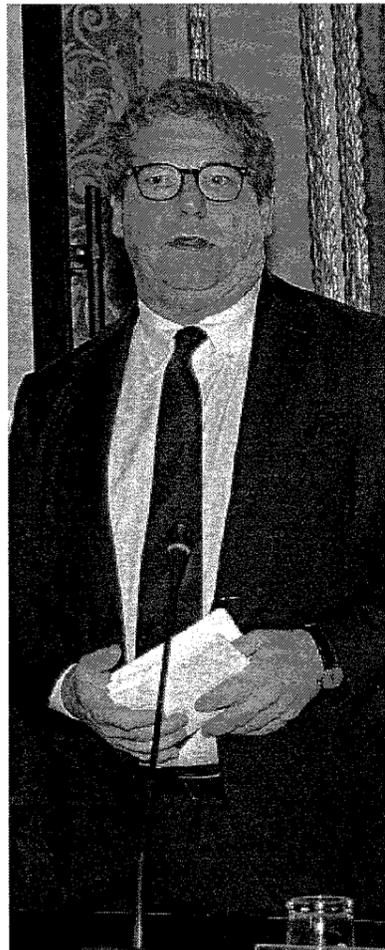
Da un lato il passato e la sua storia, dall'altro il presente e le sue nuove regole. Il dossier presentato martedì dal M5S sulla produttività dell'Ars nell'ultimo anno per Micciché è la goccia che ha fatto traboccare il vaso: «Ora basta. Non ne faccio passare più. Non mi importa che la politica si è calata le brache per gli eccessi di sensi di colpa del passato - commenta -. È una falsità dire che c'è un costo di mille euro al minuto, l'Aula rappresenta una minima parte del nostro lavoro».

Micciché si ferma un attimo, e prosegue con maggiore serenità, ma fermamente convinto delle sue ragioni.

Affonda la sua rabbia nell'iper realismo pragmatico: «Quantificare secondo questi schemi la produzione della politica è riduttivo. Ci arriva addosso solo un castello di falsità che serve alla pancia arrabbiata della gente, ma non lo permetterò oltre. Le leggi regionali sono ormai pochissime. Quasi non ci sono più. Il nostro compito, insieme con il governo è gestire la Regione».

Poi s'infila nell'ultimo saluto della giornata e recupera la tranquillità della sua stanza.

Poco «pompiere» e molto incendiario il commissario di Fi che ha dato vita a uno sfogo duro, torrenziale, in risposta ai pentastellati, quello affidato ai tacchini dei cronisti presenti, solo qualche momento prima, ieri, in occasione della presentazione del sito Ars: «Ho dato mandato agli avvocati di querelare per vilipendio all'Ars il gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle, perché sono stati dati in pasto all'opinione pubblica cifre false sui costi del Parlamento siciliano. Chiedo, inoltre all'onorevole Stefano Zito di dimettersi dal Consiglio di presidenza dell'Assemblea, perché conoscendo il bilancio non può continuare a dire falsità» e ha aggiunto: ieri, (martedì per chi legge ndr) ho ricevuto una quantità di telefonate dei deputati, si sono scocciati anche loro dell'atteggiamento di questi farabutti. Non vogliamo fare politica? Non la facciamo. Provino a fare altro. Provino a lavorare. Non ci riusciranno mai».



PRESENTATO IL "REFRESH" DEL PORTALE WEB DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
Presentato ieri il nuovo portale web dell'Ars. Un «restyling» con una nuova veste grafica, contenuti arricchiti e sezioni dedicate al Parlamento con sottosezioni che evidenziano la struttura politica e organizzativa, l'attività, i documenti, le banche dati, il governo attuale e i precedenti. Una sezione a parte è dedicata al palazzo Reale per scoprire la storia, il palazzo e i suoi tesori, la visita in 3D, le mostre, gli eventi e i convegni. La realizzazione è stata affidata alla società Im*Media, in collaborazione con l'ufficio Ced e il dipartimento di informatica dell'Ars.

**Lungo sfogo in un colloquio
«Non ne faccio passare più perché la politica s'è calata le braghe per sensi di colpa del passato. Adesso basta»**

“

Hanno dato cifre false in pasto alla opinione pubblica. Ora l'onorevole Zito si deve dimettere dal mio Consiglio di presidenza

Le cinque stelle sono diventate tre. Se avessi un figlio come voi sarei un uomo disperato. Non sapete fare politica, andate a lavorare...

Il presidente dell'Ars non indietreggia rispetto alla sua durissima replica ed entra con più incursioni nei toni di una reazione vibrata: «Le Cinque stelle sono diventate quattro perché hanno abolito il divieto del terzo mandato, tre perché si è scoperto che è una truffa colossale quella degli stipendi che loro restituiscono perché poi si fanno rimborsare. Ormai si è scoperto l'imbroglione, non è vero che i deputati regionali M5S versano una quota del loro stipendio e un altro imbroglione è che dicono di essere ambientalisti, basta guardare l'Ilva».

Il livello dello scontro si alza e copre tutto il resto, presentazione del sito compresa. La frattura non è solo ideologica e di contenuti, ma il Micciché-pensiero sfocia in un vero e proprio j'accuse che segna una distanza incolmabile dai grillini sui contenuti, sugli atteggiamenti, ma fissa anche una distanza siderale sui modi di interpretare la politica: «Cari amici del M5S, nella vita se io avessi un figlio come voi sarei un uomo disperato - e ancora - Sono felice per tutto quello che ho fatto nella mia vita, ora l'ultima battaglia è quella contro la demagogia. Perché voglio morire dicendo che ho fatto tutto il possibile perché la demagogia è la rovina dell'Italia». Una crociata quella contro ciò che ritiene demagogico che il commissario di Fi va ripetendo da mesi e che ieri ha messo Micciché di fronte al bivio: porgere l'altra guancia o reagire. E stavolta ha scelto la seconda strada.

DIVENTERÀ BELLISSIMA DOPO IL "DIVIETO" DI CAMPAGNA ELETTORALE ALLE EUROPEE

Stancanelli sfida Musumeci: «Non esco, ho avuto sostegno»

Il senatore: «Voglio capire se la base ha lo stesso livore». Ioppolo apre un varco: «È iscritto al gruppo di FdI»

CATANIA. E ora che succede in DiventeràBellissima? L'interrogativo, a tre giorni dalla conclusione del congresso del movimento di Nello Musumeci, resta aperto. Anche dopo la scelta - ufficializzata nella mozione votata a larga maggioranza - di neutralità alle prossime Europee. Concetto che lo stesso leader ha ribadito augurando agli alleati «i migliori traguardi alle imminenti elezioni» e rivendicando il suo «ruolo di garante di tutte le forze politiche che mi sostengono».

Ma adesso il primo interrogativo riguarda Raffaele Stancanelli, fra i fondatori di DiventeràBellissima, che al congresso ha per l'ultima volta rinnovato l'invito a sostenere la lista di Giorgio Meloni, «non per confluire in qualcosa, ma per essere protagonisti nazionali della fondazione di un nuovo contenitore». Una linea bocciata da Musumeci, che ha annunciato che sarà «cacciato» dal movimento chiunque farà campagna elettorale. Il che rappresenta un «foglio di via» per il senatore di Fratelli d'Italia, che sta lavorando in



Fra i due litiganti.
Sopra Raffaele Stancanelli e Nello Musumeci: accanto Totò Cuffaro, che si dice «felice» di sapere che il governatore «sia con i miei amici di vecchia data»

prima persona proprio alla lista della circoscrizione Isole. La linea di Stancanelli «non ha trovato il consenso della stragrande maggioranza del congresso, l'idea di Musumeci e di molti di noi era molto diversa», esplicita il neo-coordinatore regionale di Db, intervistato a Radio Studio Centrale. «Mi auguro che non ci sia nessuno strappo. E sono convinto che un uomo responsabile e di grande esperienza come il senatore Stancanelli vorrà conformarsi a quello che il congresso ha deciso», aggiunge il sindaco di Caltagirone. Che però ammette una «specificità»: Stancanelli «è iscritto, pur essendo tra i fondatori di Db, al gruppo di Fratelli d'Italia al Senato e quindi è ovvio che lui viva una condizione nella quale, se vorrà, potrà fare campagna elettorale per FdI, ma non a nome di DiventeràBellissima».

E il diretto interessato? Ancora resiste. «Sono uno dei fondatori del movimento, e dopo le frasi di Musumeci ho ricevuto decine di messaggi di sostegno - dice Stancanelli a Repubblica.it - an-

che di persone a lui molto vicine. Voglio capire allora se la base ha lo stesso rancore e livore, se ha la stessa rabbia del presidente, o se c'è la possibilità di fare discorsi politici. Io credo che Db può avere un ruolo importante nei prossimi mesi e per questo continuerò a lavorare».

Intanto la nuova linea di DiventeràBellissima suscita curiosità fra vari interlocutori. Dopo Saverio Romano e Gianfranco Micciché, rapidissimi nel congratularsi con la «svolta centrista» del governatore, arriva anche il sigillo di Totò Cuffaro, che con MeridianoNews si dice «felice di sapere che Musumeci stia coi miei amici, che sono miei amici di vecchia data». E anche Nicola D'Agostino, capogruppo degli oppositori-collaborazionisti di Sicilia Futura all'Ars, lo definisce «un fatto politico di notevole rilevanza», anche. Bisognerà adesso capire se Musumeci avrà la voglia e la capacità di portarlo avanti. Un «percorso innovativo», che i centristi, nati come costola renziana del Pd, al momento osserviamo».

MUSUMECI: CASI «TERRIFICANTI»

«Dossier sul patrimonio immobiliare»

PALERMO. Per anni la Regione siciliana ha pagato un affitto per un immobile vuoto nell'area di Catania. A renderlo noto è il governatore, Nello Musumeci, parlando del monitoraggio, in fase di definizione, del patrimonio immobiliare pubblico. Musumeci ha fatto intendere che sono tanti i casi «terrificanti» appresi dal governo da questa indagine condotta per avere un quadro chiaro dei beni. «È incredibile quello che stiamo scoprendo», dice il governatore.

Il governo ha «scoperto» che la Regione è proprietaria di 500 mila ettari di terreni. «Ab-

biamo chiesto ai vari uffici di fornirci i numeri, è stato terrificante sapere che non esisteva una banca dati». Il dato sull'intero patrimonio immobiliare è in fase di definizione, il governo ne darà conto nei prossimi giorni. «Vogliamo dare i terreni ai giovani», dice Musumeci. Annunciando un'operazione verità sul patrimonio immobiliare della Regione. Una giungla di dati, competenze, appunti, che a tutt'oggi non consente di avere un quadro completo, aggiornato e dettagliato degli immobili rustici e urbani di proprietà della Regione e dei suoi enti strumentali».

IN CONFERENZA DELLE REGIONI

Armao: «Insularità priorità dell'Ue»

PALERMO. È l'insularità, come condizione da compensare con misure specifiche di sostegno, fiscali e sui trasporti, la priorità del Documento sulla Programmazione europea 2021-2027 approvato all'unanimità dalla Conferenza delle Regioni (relatrice la presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini). «Su proposta di Sicilia e Sardegna la condizione di insularità, per la prima volta, è stata messa al primo posto nel Documento. È un altro passo in avanti del Governo Musumeci - commenta il vicepresidente della Regione, Gaetano Armao, componente della Conferenza delle re-

gioni -. Dopo le risoluzioni del Parlamento Ue del 2016 e del Comitato del 2017, l'Europa deve riconoscere alle isole misure fiscali, di sostegno finanziario e di incremento della partecipazione ai fondi strutturali».

«Le isole - osserva Armao - patiscono lo svantaggio competitivo per i costi delle esportazioni e il reperimento delle materie prime. L'Europa deve riconoscere loro gli svantaggi strutturali che derivano dalla loro condizione, in termini di mobilità, infrastrutture stradali e ferroviarie e di sostegno alle imprese».

ARNAS GARIBALDI

Insediato il nuovo Comitato consultivo è composto da trenta associazioni

Si è insediato ieri, con il benvenuto del commissario straordinario, dott. Fabrizio De Nicola, il nuovo Comitato consultivo dell'Arnas Garibaldi. Costituito ai sensi del decreto assessoriale del 15 aprile 2010, il rinnovato strumento di partecipazione civica avrà il delicato compito di accompagnare l'azienda ospedaliera nelle scelte più rilevanti di carattere sanitario, attraverso specifiche funzioni propositive e di supporto operativo.

Il Comitato dell'Arnas è composto da trenta associazioni radicate sul territorio: Associazione Sclerosi Multipla (SM@LL), Associazione Italiana donatori di organi (Aido), Associazione SOS Donna, Associazione per il volontariato nelle unità locali dei servizi socio-sanitari (Avulss), Associazione italiana tecnici della riabilitazione psichiatrica (AL-TeRP), Ordine delle professioni infermieristiche (Opi), Federconsumatori, Associazione italiana fisioterapisti (Aif), Associazione autisti soccorritori italiani (Aasi), Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (Anmil), Associazione volontari italiana san-



DA SINISTRA, SANTOCONO, DE NICOLA E VASTA

gue (Avis), Associazione italiana educazione sanitaria (Aies), Associazione Talassemia Ospedale Garibaldi (Atog), Coordinamento Nazionale Caposala (Cnc), Associazione italiana per i diritti del malato - Art. 32 (Aidma), ConsaAmbiente, Codacons, Associazione del bambino con disturbi rari del metabolismo (Abdrn), Federazione Associazioni siciliane di talassemia emoglobinopatie e drepanocitosi (Fasted Ct Onlus), Associazione Rinascendo, Volontari Ospedalieri Italiani (Voi), Associazione Piera Cutino, Associazione Re-

load, Associazione Respirare Sicilia, Associazione Malattie Reumatiche infantili Sicilia (Maris), Associazione "L'albero dei desideri" (Lad), Associazione italiana celiachia- Sicilia (Aic), Osservatorio della buona sanità (Obs), Ordine professionale degli assistenti sociali della regione Sicilia (Opas), Associazione Nutrizione e salute.

«Il nutrito gruppo di associazioni che hanno risposto all'appello - ha detto il commissario De Nicola - ci dà conferma di una maggiore attenzione sociale verso le attività dell'ospedale. Sono sicuro che la condivisione delle scelte e la partecipazione attiva dei cittadini finirà col portare sostanziali benefici sia alla struttura che ai servizi offerti».

A conclusione della cerimonia di insediamento, alla presenza del presidente regionale della Conferenza dei Comitati consultivi, prof. Pier Emilio Vasta, e del referente aziendale per i rapporti con il Comitato consultivo, Sebastiana Platania, le associazioni partecipanti hanno confermato nella funzione di presidente l'avvocato Patrizia Cavallaro.

Finanziaria, le critiche della Cgil

PALERMO

«Dalla lettura della legge di stabilità regionale, pubblicata ieri in Gazzetta ufficiale, si ha conferma che, a fronte della difficoltà a predisporre il bilancio, vecchio problema, la soluzione prospettata è la solita: la vecchia tecnica della spesa condizionata in attesa che Roma ci faccia il regalo. E l'eventuale piano B sarebbero i triti e ritriti tagli lineari, come si evince da alcune dichiarazioni del presidente Musumeci che francamente ci aspettavamo che arrivasse meno impreparato all'appuntamento con la manovra». Lo dice Michele Pagliaro, segretario generale della Cgil siciliana, sottolineando che «questo piano B sarebbe l'esatto contrario della logica della manovra, che impone scelte, obiettivi, priorità e agibilità tecnico- giuridica per individuare i cespiti su cui intervenire» «Ed è una manovra – sottolinea Pagliaro – quella che avremmo voluto e che pretendiamo, non l'ennesimo espediente con dietro l'angolo la solita soluzione alternativa». Pagliaro aggiunge: «Vorrei chiedere al presidente Musumeci come intenda applicare questo piano B e ridurre dell'1% la spesa per interessi sui mutui, la spesa del personale, la spesa per le pensioni, la spesa sanitaria (vincolata con accordi con Roma), spese che complessivamente ammontano a oltre l'80% della spesa complessiva della Regione».

Patrimonio immobiliare scandali e speculazioni

Palermo

Una «operazione verità» sull'immenso patrimonio immobiliare della Regione. Ad annunciarla il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, a Palazzo d'Orleans, a margine dell'incontro per la firma dell'accordo con il Conai sulla raccolta differenziata dei rifiuti. Una giungla di dati, competenze, appunti, che a tutt'oggi non consente di avere un quadro completo, aggiornato e dettagliato degli immobili rustici e urbani di proprietà della Regione e dei suoi enti strumentali. Si va da ex feudi e piccoli lotti di terreno, superstiti della riforma agraria, a masserie e capannoni di industrie alimentari dismesse, a campagne in pianura e in alta montagna. Un immenso patrimonio che potrebbe superare i 550 mila ettari: solo l'Ente di sviluppo agricolo è proprietario di circa 400 mila ettari; il dipartimento per lo Sviluppo rurale ne gestisce, invece, 150 mila.

E poi ci sono gli immobili appartenenti alle Aziende sanitarie provinciali, provenienti essenzialmente da lasciti e donazioni di benefattori. Per la stragrande maggioranza di questi beni mancano dati dettagliati e valutazioni agronomiche. «Inutile dire che tra le pieghe di tanta indifferenza che ha caratterizzato negli anni la gestione del patrimonio pubblico in Sicilia – afferma Musumeci – si annidano mafiosi, speculatori, opportunisti e qualche "amico del giaguaro", che detengono senza alcun titolo immobili non di loro appartenenza». Per il governatore è il momento «di dire basta a tanto disordine. Neppure l'istituzione della Banca della terra, avvenuta con una legge dell'Ars del 2014, è servita a razionalizzare i fondi rustici per scopi di valenza sociale e per creare nuova occupazione. Oggi ho tenuto il primo incontro con i dirigenti delle Finanze, dell'Agricoltura, dello Sviluppo rurale, della Salute e dell'Esa. Ci vorrà del tempo, ma la strada imboccata la percorreremo senza tentennamenti».

Il governatore illustra un esempio emblematico. Per anni la Regione siciliana ha pagato un affitto per un immobile vuoto nell'area di Catania.

Musumeci ha fatto intendere che sono tanti i casi «terrificanti» appresi dal governo da questa indagine condotta per avere un quadro chiaro dei beni. «È incredibile quello che stiamo scoprendo».

La Regione sta elaborando la mappa delle sue immense e sconosciute proprietà

SICILIA

Miccichè-M5S, rissa verbale E volano anche le querele

Il presidente dell'Ars: «Vilipendio dell'Istituzione»

PALERMO

Il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, si scaglia contro il gruppo dei "grillini" che ha presentato un dossier che sconfessa la gestione dell'Ars.

Dal rapporto emerge che l'Assemblea costerebbe mille euro al minuto, più della Casa Bianca, con una produttività (sedute d'aula, leggi approvate) che in qualsiasi azienda sarebbe classificata come cronica inefficienza. Miccichè non ci sta: «Ho dato mandato agli avvocati di querelare per vilipendio all'Ars il gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle, perché sono stati dati in pasto all'opinione pubblica cifre false sui costi del Parlamento siciliano. Chiedo, inoltre all'onorevole Stefano Zito di dimettersi dal Consiglio di presidenza dell'Assemblea, perché conoscendo il bilancio non può continuare a dire falsità».

Ieri, durante la presentazione del nuovo sito web dell'Ars, il presidente ha colto la palla al balzo per replicare: «Non posso consentire al M5S di continuare a massacrare quotidianamente le istituzioni. Ci sono gli estremi della querela e quindi per adire le vie legali in sede civile e penale, perché questi Cinque stelle, che sono diventati ormai 4, 3, 2, stelle, dicono solo falsità dalla A alla Z, e io delle falsità mi sono stancato. Non è possibile continuare a denigrare l'istituzione facendola franca sempre». «Un tempo – ha aggiunto Miccichè – si parlava di tradimento se qualcuno dava notizie false e questo io lo considero un tradimento da parte di questi signori che continuano a massacrare la nostra terra». I "grillini" ribadiscono il contenuto del dossier: «Dati falsi? Li abbiamo presi da fonti ufficiali dell'Assemblea. Miccichè ci querela? Siamo noi a querelare lui. Lui lo faccia pure e poi si dimetta», replicano i deputati regionali del M5S: «Tutti i dati che abbiamo presentato in conferenza stampa – dice il deputato Stefano Zito – provengono da fonti ufficiali dell'Ars, Miccichè non sposti il focus della questione, abbiamo denunciato i costi solo per accendere i riflettori sull'inaccettabile improduttività dell'aula. Se avessimo fatto leggi per risollevare la Sicilia, nessuno si sarebbe scandalizzato dei costi. Il problema è che quest'assemblea, oltre alle leggi obbligatorie, non ha cavato un ragno dal buco, mentre la Sicilia affonda. Noi la nostra parte l'abbiamo sempre fatta, non a caso siamo il gruppo nettamente più prolifico dell'Assemblea e i più presenti nelle commissioni».

«Miccichè – rincara la dose il capogruppo Francesco Cappello – ci querela? Lo faccia pure e poi si dimetta, non è degno di rappresentare quest'Assemblea che lavora col contagocce, che è in eterna sessione di bilancio e con una conferenza di capigruppo che non si riunisce da tempo nemmeno per programmare i lavori. Intanto saremo noi a querelare lui che ci ha definiti farabutti e ci ha pesantemente offeso».

E sulla diatriba interviene Eleonora Lo Curto, capogruppo Udc all'Ars: «Taluni parlamentari grillini si lanciano in invettive ai limiti delle minacce sui social media».

Scontro politico sui vitalizi

«La decisione della giunta Musumeci di non impugnare la legge nazionale che ricatta le regioni che non si adeguano al taglio dei diritti acquisiti in materia di vitalizi, pena la riduzione dei trasferimenti, è l'epilogo della marcia di avvicinamento del governo regionale al governo Giallo-Verde». Lo dice Antonello Cracolici, parlamentare regionale del Pd. «Musumeci spera nel Movimento 5 stelle per salvare il suo governo dal naufragio, e subisce il ricatto di Roma per barattare la norma sui vitalizi in cambio del via libera a spalmare i 390 milioni di debito nei prossimi 30 anni». «Ma è una norma incostituzionale che lede diritti acquisiti».

POLITICA

28/2/2019

La polemica

Vitalizi, scontro fra presidenti Musumeci non blocca i tagli Miccichè: “Stipendi a rischio”

“Saremmo impopolari”: niente impugnativa alla legge statale. L’Ars deve ridurre l’assegno agli ex o riceverà meno risorse

Sul taglio ai vitalizi, ancora non recepito dall’Assemblea regionale, si va allo scontro tra Palazzo d’Orleans e Palazzo dei Normanni. Il governo Musumeci si rifiuta di impugnare alla Corte costituzionale la norma voluta dal governo gialloverde che prevede, in caso di mancato taglio dei vitalizi, una riduzione dei trasferimenti dello Stato alla Regione. Rimandando la palla all’Ars e sussurrando, in caso di sanzione, di voler ridurre i trasferimenti all’Assemblea. Musumeci, dopo aver detto no all’impugnativa, ieri mattina ha annunciato quindi un incontro nel pomeriggio con il presidente di Sala d’Ercole, Gianfranco Miccichè. Che però risponde senza giri di parole: « Non ho nessun appuntamento in programma con Musumeci — dice — vogliono ridurre i soldi all’Ars? Facciano pure, mica sono soldi miei. Se tagliano risorse, non pagheremo stipendi di deputati e dipendenti, qui ci sono solo spese obbligatorie. Su questo argomento avevo chiesto invece un’indicazione proprio al governo regionale, dopo che gli uffici dell’Assemblea avevano sollevato molti dubbi di legittimità sul taglio ai vitalizi. Ma da Musumeci non mi è arrivata mai alcuna indicazione».

Lo scontro sull’asse Musumeci- Miccichè si accende. L’assessore all’Economia Gaetano Armao aveva portato martedì sera in giunta una delibera per impugnare dinanzi alla Corte costituzionale il taglio, e quindi anche l’eventuale sanzione. Musumeci però è andato su tutte le furie, sostenuto da alcuni assessori, come Marco Falcone e Ruggero Razza: «Non possiamo impugnare noi questa norma, diventando agli occhi dell’opinione pubblica i difensori di certi privilegi », ha detto il governatore a margine della riunione di governo. Così ieri mattina ha annunciato un incontro con Miccichè all’Ars «per trovare un’intesa su una norma che eviti la riduzione dei trasferimenti dello Stato».

Ma nel frattempo Miccichè, a sua volta, si è irrigidito. Aveva condotto una battaglia in Consiglio di presidenza per non far passare la proposta dei 5Stelle. E adesso, con la mancata impugnativa di Musumeci, la palla ritorna a lui: in base a un accordo in conferenza Stato-Regioni, entro aprile le assemblee regionali con una legge devono recepire il taglio ai vitalizi. Pena la scure sui trasferimenti dello Stato alle Regioni: per la Sicilia il ragioniere generale Giovanni Bologna stima un rischio di taglio da quasi 70 milioni di euro. E in giunta molti assessori hanno detto: « Se scatta la sanzione, riduciamo i trasferimenti all’Ars». Adesso Musumeci e Miccichè dovranno trovare una sintesi: chi deve portare in aula la norma? Il governo o i gruppi parlamentari? Di certo c’è che Palazzo dei Normanni spende ogni anno circa diciotto milioni di euro per pagare i vitalizi agli ex deputati e le pensioni di reversibilità ai parenti di onorevoli scomparsi. Una somma superiore a quella degli stipendi per i parlamentari in carica.

A perpetuarsi è un sistema di favore che premia gli eredi di esponenti politici, a volte semiconosciuti, che hanno militato fra i banchi di Sala d’Ercole persino nell’immediato Dopoguerra.

Una pensione, ad esempio, va alla figlia di Ignazio Adamo, un marsalese eletto per il Blocco del popolo e rimasto all’Ars sino al 1955. Anna Maria Cacciola è invece la discendente in linea diretta di Natale Cacciola, che nacque in provincia di Messina prima del terremoto del 1908 e nel ’47 si candidò per il Partito monarchico: grazie all’esperienza in Parlamento del papà (durata quattro anni in tutto), la signora Cacciola percepisce ancora un vitalizio. E uno lo riceve anche il figlio del primo presidente della Regione, Giuseppe Alessi.

— a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA